



La scuola che vorremmo.

Estendere
l'obbligo di istruzione
dai 6-16 anni
ai 3-18 anni



La scuola che vorremmo.

Estendere l'obbligo di istruzione dai 6-16 anni ai 3-18 anni

Settembre 2021, WeWorld Policy Brief n°2

A cura di

Elena Caneva, Martina Albini, Valentina Esposito, Eleonora Mattacchione, Dunia Lisa Seck

Coordinamento WeWorld

Andrea Comollo (Responsabile Dip.to Comunicazione)

Dunia Lisa Seck (Servizio Civile Dip.to di Advocacy e Programmi in Europa e in Italia)

Elena Caneva (Coordinatrice Area Advocacy Nazionale, Policy e Centro Studi)

Eleonora Mattacchione (Intern Centro Studi)

Greta Nicolini (Responsabile Ufficio stampa)

Martina Albini (Junior Advocacy Officer)

Sabrina Vincenti (Coordinatrice progetti educativi e di prevenzione della violenza sulle donne in Italia)

Stefano Piziali (Responsabile Dip.to di Advocacy e Programmi in Europa e in Italia)

Tiziano Codazzi (Specialista Comunicazione)

Valentina Esposito (Intern Centro Studi)

Valerio Pedroni (Coordinatore Area Programmi Sociali in Italia)

La pubblicazione è disponibile on line su www.weworld.it

Realizzato da: WeWorld Onlus

www.weworld.it

Sedi principali in Italia:

Bologna, via Baracca 3

Milano, via Serio 6

Distribuzione gratuita.

I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte. La presente pubblicazione è stata completata nel mese di settembre 2021.

Dal 2021 WeWorld inaugura la collana dei Policy Brief. I Policy Brief nascono con l'intento di sintetizzare la conoscenza di un determinato tema/problema, analizzare le eventuali politiche esistenti e proporre raccomandazioni e/o politiche alternative. L'obiettivo finale dei Policy Brief è stimolare i policy makers a introdurre misure atte a modificare situazioni che non garantiscono la piena inclusione di donne, bambine e bambini e a innescare cambiamenti volti a migliorarne le condizioni.

INDICE

Introduzione	2
1 / La proposta	3
2 / L'intervento sulla fascia 3-6	4
2.1 / La situazione in Europa	5
2.2 / La situazione in Italia	6
3 / L'intervento sulla fascia 16-18	7
3.1 / La situazione in Europa	9
3.2 / La situazione in Italia	9
4 / Perché proponiamo l'estensione dell'obbligo d'istruzione alla fascia 3-18	11
5 / Conclusioni	13
Bibliografia	14

INTRODUZIONE

La scuola italiana, e in generale il comparto dell'istruzione, soffrono da molto tempo per il protrarsi di problematiche strutturali. Lo scoppio della pandemia, e le sue conseguenze sul sistema educativo, hanno aggravato quelle deficienze sistemiche già presenti nel nostro paese. La mancanza di fondi e di una visione lungimirante in grado di intendere la spesa in educazione come un investimento sul futuro del paese hanno prodotto svariate criticità nel corso degli anni.

L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4 mira a garantire un'educazione di qualità per tutte e tutti, senza lasciare indietro nessuno. L'educazione, in particolare in contesti di marginalità, costituisce un fondamentale fattore protettivo e uno strumento di emancipazione, in grado di interrompere la dispersione scolastica e la trasmissione intergenerazionale della povertà educativa (cfr. WeWorld (2021), *Mai più invisibili 2021*).

L'abbandono scolastico precoce è un fenomeno complesso che ha radici profonde e conseguenze a lungo termine. La scelta di lasciare gli studi è collegata a una serie di fattori, tra cui la situazione socio-economica e culturale della famiglia, l'attrattività dei programmi educativi offerti, e naturalmente le caratteristiche individuali della persona. Le probabilità di rimanere a scuola fino alla fine del ciclo di istruzione si differenziano notevolmente già dalla prima infanzia, tanto che bambine e bambini che hanno frequentato il nido e/o la scuola dell'infanzia hanno quasi il doppio delle probabilità di raggiungere e superare il livello minimo di competenze all'età di 15 anni rispetto a chi non le ha frequentate (OECD, 2020). Il mancato raggiungimento del livello minimo di competenze è definito "dispersione implicita" (in Italia è al 9,5%), ed è un'altra manifestazione della povertà educativa (Invalsi, 2021a).

Abbandonare la scuola e/o non acquisire le competenze minime hanno conseguenze rilevanti sulle prospettive future di bambini/e e ragazzi/e e sul loro sviluppo umano. Per queste motivazioni WeWorld lavora da molti anni¹ con studenti e studentesse, scuole, istituzioni, enti locali, realtà del Terzo settore e con la società civile per contrastare dispersione scolastica e povertà educativa. Accanto alle azioni sui territori, WeWorld è impegnata in un costante lavoro di informazione, sensibilizzazione e advocacy, volto

a stimolare le istituzioni a elaborare politiche attente alle generazioni più giovani.

Questo documento, parte della collana dei Policy Brief dedicati al tema dell'educazione, avanza una delle tre proposte che WeWorld ritiene fondamentali per la scuola di oggi e domani, perché a tutte e a tutti sia garantita un'educazione di qualità come diritto e strumento di emancipazione, precondizione per lo sviluppo umano².



3 proposte per la scuola

- **Obbligo scolastico 3-18 anni**
- **Rimodulazione calendario scolastico**
- **Introduzione della figura del dirigente dell'extra-scuola**

¹ Un esempio delle azioni intraprese da WeWorld per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa è il progetto R.E.A.C.T. (Reti per Educare gli Adolescenti attraverso la Comunità e il Territorio). Si tratta di un progetto nazionale, selezionato nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto è attivo in 10 quartieri fragili di 6 regioni italiane con azioni rivolte a ragazze e ragazzi della scuola secondaria di I grado e alla comunità educante.

² Le altre due proposte riguardano la rimodulazione del calendario scolastico e l'introduzione della figura del "dirigente del tempo extra-scuola". Tali proposte si collegano a un più ampio spettro di interventi pensati da WeWorld e che auspichiamo verranno realizzati in futuro. Per consultare gli interventi nel dettaglio: WeWorld (2021), *La scuola che verrà. Ripensare la scuola nell'era post Covid-19*, https://back.weworld.it/uploads/2021/06/Analysis_Report_13.pdf

1 / LA PROPOSTA

Estendere l'obbligo di istruzione passando dalla fascia 6-16 anni a 3-18 anni



La proposta permette di garantire i benefici dell'educazione della prima infanzia a tutti i bambini/e, con conseguenze positive in termini di apprendimento e performance educative nel lungo periodo. Nella fascia 16-18 anni, la misura favorirebbe in particolare la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica, consentendo inoltre di ridurre il fenomeno dei NEET (giovani che non studiano e non lavorano).

La proposta di estensione dell'obbligo di istruzione alla fascia 3-18 avrebbe un triplice impatto³:

CULTURALE

Riconoscere e legittimare il valore intrinseco dell'educazione fin dalla prima infanzia come strumento di crescita personale ed emancipazione nell'età adulta. Garantire il diritto all'educazione dai 3 ai 18 anni significa agire nell'interesse superiore di bambini/e e ragazzi/e, così come stabilito dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC).

PREVENTIVO E PROTETTIVO

Garantire un'educazione di qualità dalla prima infanzia, e sino ad almeno la maggiore età, costituisce un fattore di prevenzione e contrasto a dispersione scolastica e povertà educativa.

La corretta acquisizione di competenze cognitive e non cognitive durante l'età prescolare incide sulle performance scolastiche, e di conseguenza sul rischio di abbandono scolastico e sulla trasmissione intergenerazionale della povertà educativa nei successivi ordini di scuola.

DI SVILUPPO UMANO E SOCIALE

Permettere ai bambini/e e ai ragazzi/e di ricevere un'educazione di qualità e accrescere le proprie competenze influisce sul benessere di tutta la società (cfr. WeWorld (2020), WeWorld Index 2020; WeWorld (2021), Mai più invisibili 2021), aumentandone il capitale umano, sociale ed economico. **L'educazione è il più importante investimento per il futuro di una società.**

³ Si veda paragrafo 4 per approfondimenti.

2 / L'INTERVENTO SULLA FASCIA 3-6

In Italia da sempre si rilevano criticità e scarsa attenzione nei confronti della fascia d'età 0-6, lamentate a più riprese da organizzazioni del Terzo settore e dalla società civile. Sebbene nella stesura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) siano stati stanziati fondi per la fascia in questione, in particolare per l'apertura di nuove strutture, è necessaria una legittimazione del valore che l'educazione della prima infanzia ricopre all'interno del sistema scolastico.

L'importanza di investire nell'educazione pre-primaria è nota da tempo⁴. **L'educazione in questa fase è fondamentale in quanto la scuola dell'infanzia non si limita a consentire una più veloce acquisizione delle competenze cognitive e linguistiche di base, ma permette a bambine e bambini di sviluppare abilità sociali e altre abilità non cognitive che saranno utili per tutto il corso della vita** (Alleanza per l'Infanzia, 2020).

I principali riferimenti legislativi sulla fascia 3-6 anni



In Italia la scuola dell'infanzia tra i 3 e i 5 anni (fino a 6 anni non compiuti) non è obbligatoria, secondo quanto stabilito dalla **Legge 107/2015**⁵. Tuttavia, è parte del cosiddetto "Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai 6 anni"⁶ disciplinato dal **D.L. 65/2017**⁷. Il Sistema integrato è diviso in due livelli: quello dei servizi educativi per la primissima infanzia (da 0 a 3 anni), e quello delle scuole dell'infanzia per bambine e bambini di età pari o superiore ai 3 anni.

Il sistema della scuola dell'infanzia è composto da istituti pubblici (statali e non statali) e istituti paritari a gestione pubblica e privata, secondo il **D.P.R. 89/2009**⁸. **Nelle scuole dell'infanzia statali la frequenza è gratuita**, ma sono a carico delle famiglie le spese per mensa, eventuale trasporto pubblico e prolungamento dell'orario (pre- e/o post-scuola). **Nelle scuole paritarie, invece, la frequenza e le spese accessorie richiedono il pagamento di una retta**, sebbene esistano tariffe convenzionate..

4 Unicef ha stabilito come obiettivo per i governi almeno un anno di scuola prescolare universale (Unicef, 2019).

5 Ma è aperta a tutti i bambini e le bambine (crf. Legge 107/2015, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>)

6 Il Sistema integrato di educazione e di istruzione mira a promuovere la continuità del percorso educativo e scolastico per ridurre gli svantaggi sociali, culturali ed economici tra bambine e bambini, e agevolare la frequenza dei servizi educativi. Per maggiori informazioni <https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/>

7 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg>

8 <https://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&datagu=2009-07-15&task=dettaglio&numgu=162&redaz=009G0099&tmstp=1247730678254>

2.1 / La situazione in Europa

In Europa, **in 1 paese su 2 l'obbligo di istruzione inizia già prima dei 6 anni** (Francia, Ungheria, Grecia, Lussemburgo, Regno Unito, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Cipro, Lettonia, Malta, Paesi Bassi e Austria). Se in gran parte di questi paesi l'obbligo scolastico parte dai 5 anni, **in Francia e Ungheria dai 3**. L'esperienza della Francia è molto recente: l'abbassamento dell'età di inizio della scuola dell'obbligo dai 6 ai 3 anni risale al 2019. La misura è stata motivata dalle ampie differenze regionali nel tasso di partecipazione alla scuola pre-primaria. Il governo francese ha riconosciuto che **l'école maternelle non rappresenta solo una forma di day care, o una preparazione all'ingresso nel sistema scolastico, bensì una scuola vera e propria, fondamentale per l'acquisizione del linguaggio e per lo sviluppo umano di bambine e bambini** (Eurydice, 2020). Anche nel nostro paese la funzione fondamentale della scuola dell'infanzia è nota da tempo. Come riporta l'Art. 2 della Legge 28 marzo 2003, n. 53⁹ la scuola dell'infanzia "concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini [...] e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, essa contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria". **Rendere la scuola dell'infanzia parte del sistema di istruzione dell'obbligo significherebbe legittimarne a tutti gli effetti il valore educativo e formativo**. Inoltre, l'Italia potrebbe dare un segnale pionieristico allineandosi all'esperienza che, al momento, è di soli due paesi europei.

TABELLA 1

Età di inizio e durata del ciclo di istruzione obbligatoria (in anni) nei 27 paesi UE e in Regno Unito

27 paesi UE + UK	Età di inizio	Durata (anni)
Francia	3	15
Ungheria	3	13
Grecia	4	11
Lussemburgo	4	12
Regno Unito (Irlanda del Nord)	4	12
Belgio FR	5	13
Belgio DE	5	13
Belgio NL	5	13
Bulgaria	5	11
Repubblica Ceca	5	10
Cipro	5	10
Lettonia	5	11
Malta	5	11
Paesi Bassi	5	11
Austria	5	10
Regno Unito (Inghilterra)	5	11
Regno Unito (Galles)	5	11
Regno Unito (Scozia)	5	11
Danimarca	6	10
Germania (12 Länder)	6	12
Germania (4 Länder)	6	13
Irlanda	6	10
Spagna	6	10
Italia	6	10
Lituania	6	10
Polonia	6	9
Portogallo	6	12
Romania	6	11
Slovenia	6	9
Slovacchia	6	10
Finlandia	6	10
Svezia	6	10
Estonia	7	9
Croazia	7	8

Fonte: Eurydice, 2020

⁹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/04/02/003G0065/sg>

2.2 / La situazione in Italia

In Italia, il **tasso di iscrizione alla scuola dell'infanzia è del 97,5%** (Istat, 2019), al di sopra dell'obiettivo europeo del 90%, stabilito nel 2009 e da raggiungere entro il 2020¹⁰. Stime più recenti mostrano però una tendenza al calo nelle iscrizioni alla scuola dell'infanzia negli ultimi anni, al punto che **per l'a.s. 2024/25 si prevede un calo di circa il 30% (160mila bambini/e in meno) rispetto l'aumento di iscrizioni del 2012**¹¹ (Tuttoscuola, 2021). Alla base di questa tendenza vi è solo in parte il declino demografico che il nostro paese sta attraversando da anni; analizzando l'andamento delle iscrizioni nel tempo, infatti, la quota di iscritti sulla popolazione residente in questa fascia d'età si riduce al netto della componente demografica (Dipartimento Politiche per la Famiglia, 2020).

I motivi della mancata iscrizione di alcune fasce di popolazione alla scuola dell'infanzia sono legati alla condizione economica della famiglia, al titolo di studio dei genitori, la composizione familiare e l'origine.

Nello specifico, la percentuale di bambini/e che frequenta la scuola dell'infanzia cresce al crescere del titolo di studio dei genitori, specie della madre (Dipartimento per le Politiche della Famiglia, 2020). Il livello di istruzione della madre ha infatti un impatto positivo sul futuro dei figli/e sin dalla primissima età (cfr. WeWorld (2020), WeWorld Index 2020; WeWorld (2021), Mai più invisibili 2021). Anche la condizione economica della famiglia incide sulla scelta di iscrivere i bambini/e alla scuola dell'infanzia. Le percentuali degli iscritti crescono al progredire dei quintili di reddito, raggiungendo valori massimi negli ultimi tre quintili¹². Infine la provenienza familiare: se il tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia dei bambini italiani è del 99,3%, si riduce all'84,8% per i bambini di origine straniera (Istat, 2019). Dunque, bambini e bambine provenienti da famiglie più svantaggiate economicamente e/o meno istruite, tra cui rientrano molte famiglie straniere, tendono a frequentare meno la scuola dell'infanzia (Openpolis, 2019a).

Concorrono poi al calo delle iscrizioni l'aumento delle chiusure di alcune strutture scolastiche, che ha determinato una riduzione dei posti disponibili¹³, e le scelte di alcune famiglie di prediligere il ricorso all'*homeschooling* (Tuttoscuola, 2021).

Pertanto, garantire l'accesso alla scuola dell'infanzia a tutti i bambini/e consentirebbe di ridurre le disuguaglianze sin dalla primissima età (in linea con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 10) e di garantire l'acquisizione delle competenze cognitive e linguistiche di base utili per i successivi ordini di scuola.

10 Per maggiori informazioni https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_09_66

11 Conseguente al boom di nascite del 2008 (Tuttoscuola, 2021).

12 Stando a Unicef (2019), la povertà è da sola il più grande fattore determinante nell'accesso all'istruzione prescolare. In base ai dati disponibili, i bambini/e più poveri hanno 7 volte meno probabilità di frequentare la scuola dell'infanzia, rispetto ai compagni provenienti da famiglie più benestanti. Nel caso italiano, sebbene la scuola dell'infanzia pubblica sia gratuita, per alcune fasce di popolazione potrebbe risultare difficile sostenere le spese per la mensa, l'eventuale trasporto e prolungamento dell'orario (si veda il Box sui Riferimenti normativi).

13 Negli ultimi anni, si è prodotto un disimpegno nel settore delle scuole dell'infanzia ricollegabile anche all'emanazione del D.P.R. 89/2009. All'art. 2 si prevede che "L'istituzione di nuove scuole e di nuove sezioni avviene in collaborazione con gli enti territoriali, assicurando la coordinata partecipazione delle scuole statali e delle scuole paritarie al sistema scolastico nel suo complesso". Nella pratica, spesso avviene che laddove siano già disponibili strutture paritarie private sul territorio, il Ministero non accolga la richiesta di apertura di nuove sezioni statali. A ciò si aggiunge il taglio dei fondi statali agli enti locali, che ha portato all'introduzione di rette di frequenza anche nelle scuole comunali (Moretto, Tassinari, 2019).

3 / L'INTERVENTO SULLA FASCIA 16-18

L'educazione degli adolescenti rappresenta forse il più importante fattore di sviluppo umano e di resilienza per il futuro di un paese. Ma è proprio in questa fase delicata che le differenze territoriali ed economico-sociali rischiano di accentuarsi maggiormente (Openpolis, 2021). A queste si aggiungono le capacità del sistema educativo di attrarre gli studenti e motivarli (ibid.). **Non acquisire le competenze adeguate, o terminare gli studi precocemente, influisce sulla possibilità dei giovani di proseguire con percorsi di istruzione terziaria o di accedere al mondo del lavoro, con il rischio di accrescere le fila dei NEET** con effetti a cascata sul benessere e lo sviluppo della società intera. Per questo motivo è necessario monitorare la qualità del sistema educativo, e le capacità di investire sugli adolescenti, fornendo loro gli strumenti adeguati per coltivare le loro capacità e realizzarsi secondo le loro aspirazioni (cfr. WeWorld (2020), WeWorld Index 2020; WeWorld (2021), Mai più invisibili 2021).

I principali riferimenti legislativi sulla fascia 16-18 anni / 1



In Italia **l'istruzione obbligatoria è impartita per almeno dieci anni**, secondo quanto stabilito dal **Decreto 22 agosto 2007 n. 139**¹⁴ e si realizza secondo le disposizioni indicate all'articolo 1, comma 622, della **Legge 27 dicembre 2006, n. 296**¹⁵. Tale legge specifica la durata del ciclo di istruzione obbligatoria, finalizzato all'ottenimento di un diploma di scuola superiore di II grado o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18esimo anno di età. La **Circolare Ministeriale 30 dicembre 2010 n. 101** specifica all'art. 4 che **la fascia d'età interessata dall'obbligo di istruzione è quella che va dai 6 ai 16 anni. Tuttavia, in Italia l'obbligo scolastico non coincide con l'obbligo formativo. Quest'ultimo indica il diritto/dovere dello studente, una volta completato il ciclo di istruzione obbligatoria, a frequentare attività formative fino al compimento della maggiore età**¹⁶. Il fatto che obbligo formativo (che termina a 18 anni) e obbligo scolastico (che termina a 16 anni) non coincidano significa che in ogni caso lo studente che lascerà la scuola al momento di assolvimento dell'obbligo non potrà ottenere un diploma di istruzione secondaria superiore. Infatti, se si frequenta un liceo, per ottenere un diploma valido che consenta l'accesso all'istruzione terziaria e/o al mercato del lavoro è necessario completare il ciclo quinquennale di studi e sostenere l'esame di Stato. Ciò è vero anche per gli istituti tecnici e professionali (con alcune eccezioni)¹⁷.



¹⁴ Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2007/08/31/007G0154/sg>

¹⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2007/01/11/07A00183/sg>

¹⁶ Una volta assolto l'obbligo scolastico, un giovane può scegliere, sulla base dei propri interessi e delle capacità, uno dei seguenti percorsi: proseguire gli studi nel sistema dell'istruzione scolastica; frequentare il sistema della formazione professionale di competenza della Regione e della Provincia; iniziare un percorso di apprendistato; frequentare un corso di istruzione per adulti presso un Centro Provinciale. Per maggiori informazioni <https://www.miur.gov.it/obbligo-scolastico>

¹⁷ <https://www.miur.gov.it/istituti-tecnici> - <https://www.miur.gov.it/web/guest/istituti-professionali>

I principali riferimenti legislativi sulla fascia 16-18 anni / 2



Considerando che, così come formulato dalla Legge 296/2006, l'obbligo di istruzione è proprio finalizzato all'ottenimento di un diploma di scuola secondaria superiore, fondamentale per le prospettive di vita future, appare quasi contraddittorio che tale obbligo scolastico non coincida con l'obbligo formativo¹⁸. La non coincidenza tra obbligo formativo e obbligo di istruzione appare evidente anche nel caso di coloro che frequentano i corsi triennali regionali di qualifica professionale. Difatti, tali corsi (che possono essere frequentati da tutti coloro che abbiano ottenuto un diploma di licenza media) rilasciano un attestato di qualifica professionale che consente di lavorare su tutto il territorio nazionale e nei paesi UE, ma non di esercitare la professione in autonomia. Una volta conseguito il diploma di qualifica professionale, lo studente può dunque scegliere se frequentare i conseguenti due anni di specializzazione professionale (ai sensi del Dlgs. 226/2005¹⁹), ottenendo così un diploma di istruzione secondaria superiore che consente sia di esercitare la professione in autonomia sia di iscriversi a percorsi di istruzione terziaria, o se cercare nell'immediato un lavoro. Ne consegue, dunque, che lo studente che a 16 anni abbia ottenuto un attestato di qualifica professionale, assolvendo formalmente all'obbligo di istruzione, sarebbe libero di entrare nel mercato del lavoro e di abbandonare attività di formazione, venendo così meno all'obbligo formativo. Qualora si riuscisse a estendere l'obbligo di istruzione ai 18 anni, per ovviare a questa discrepanza, e consentire a tutte e tutti coloro che frequentano corsi di istruzione e formazione professionale di rimanere nel circuito di istruzione obbligatoria, anche una volta conseguito l'attestato di qualifica professionale, si potrebbero prevedere due strade. Una soluzione è già presente nella pratica: lasciare allo studente la libertà di proseguire gli studi con i due anni di specializzazione professionale e ottenere così un diploma di istruzione secondaria superiore. Per coloro che, invece, manifestano la volontà di non proseguire gli studi si potrebbero introdurre apprendistati o altre esperienze lavorative retribuite della durata di due anni da integrare con esperienze formative ad hoc (corsi di lingua, scienze ecc.) che permetterebbero loro di accrescere le proprie competenze, rimanendo però all'interno del ciclo di istruzione obbligatoria²⁰.

18 Per far fronte a questa discrepanza, nel 2017 l'allora Ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli aveva avanzato la proposta di estendere l'obbligo scolastico dai 16 ai 18 anni, e parallelamente ridurre il ciclo di istruzione secondaria di II grado da 5 a 4 anni. La possibilità di estendere l'obbligo scolastico dai 16 ai 18 anni è stata ripresa anche nel 2020 da varie personalità: tra gli altri, l'ex Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, il Segretario della CGIL Maurizio Landini, il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e la Deputata Anna Ascani del Partito Democratico. Ad ogni modo, nella sua intenzione la proposta di Fedeli mirava a far coincidere l'obbligo scolastico con quello formativo, per far sì che tutti gli studenti potessero ottenere un diploma di scuola secondaria di II grado valido al termine della scuola dell'obbligo. In seguito alla proposta avanzata dall'ex Ministra Fedeli, 143 licei italiani hanno avviato la sperimentazione del "liceo breve", il cui bilancio appare per ora positivo (Tripodi e Virili, 2019). Il conseguimento del diploma in quattro anni allineerebbe il nostro paese all'esperienza di altri membri UE, tra cui Belgio, Portogallo, Paesi Bassi e alcuni Länder della Germania. In questi 4 paesi, negli ultimi anni di scuola, gli studenti sperimentano modalità miste che prevedono corsi scolastici a tempo parziale, alternati a formazione lavorativa part-time e programmi di orientamento mirati. Tali modalità, se applicate anche nel nostro paese, potrebbero agire da deterrente rispetto all'abbandono scolastico (Eurydice, 2020). Tuttavia, per garantire eguali opportunità una simile sperimentazione dovrebbe essere estesa anche agli istituti tecnici e professionali che al momento prevedono diplomi quinquennali.

19 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2005/11/04/005G0246/sg>

20 Modalità simili vengono già implementate in altri paesi europei. Ad esempio, in Belgio, Olanda, Germania e Portogallo gli studenti fra i 15-16 e i 18-19 anni hanno la possibilità di frequentare percorsi di alternanza scuola-lavoro. In Austria, Inghilterra e Polonia, invece, sebbene l'obbligo di istruzione sia esaurisca a 16 anni, gli studenti devono comunque rimanere in percorsi di formazione fino al compimento dei 18 anni. Gli studenti possono scegliere se frequentare percorsi di apprendistato o corsi formativi full-time o part-time o altre esperienze di training o servizio civile (Eurydice, 2020).

3.1 / La situazione in Europa

In Europa sono **4 i paesi in cui l'istruzione è obbligatoria sopra i 16 anni** (Germania, Belgio, Francia, Portogallo e Romania). **Dal 1° agosto 2021 anche in Finlandia l'obbligo scolastico è stato esteso dai 16 ai 18 anni.** Infatti, nonostante le numerose iniziative promosse dallo stato per il contrasto e la prevenzione di dispersione scolastica e povertà educativa, nel paese circa il 16% dei giovani non ottiene una qualifica secondaria superiore, il che rende difficile accedere a posizioni lavorative (L'Osservatore d'Italia, 2021). **Il governo finlandese, dunque, vede nell'estensione dell'obbligatorietà scolastica un fattore protettivo e preventivo, nonché uno strumento di emancipazione per il futuro dei giovani.** Studi mostrano, infatti, come l'estensione dell'obbligo scolastico accresca il livello medio di istruzione di tutta la popolazione: in particolare, in Europa, **un anno aggiuntivo di scuola dell'obbligo accresce gli anni medi di istruzione di circa 0,3, ovvero 4 mesi**²¹ (Brunello, De Paola, 2017).

3.2 / La situazione in Italia

Nel 2018, anno delle ultime rilevazioni PISA, il punteggio medio dei paesi OCSE nelle competenze in lettura dei quindicenni era di 497 punti, mentre quello italiano di 476; in scienze, contro una media OCSE di 489 punti, quella italiana era di 468 (OECD, 2018). Se poi si guarda alle differenze tra regioni italiane, i divari nell'acquisizione delle competenze sono ancora molto marcati, come viene ormai evidenziato da anni dalle prove Invalsi. I recenti risultati delle prove Invalsi (2021) confermano nuovamente queste differenze territoriali: **in alcune regioni del Sud del paese (Puglia, Sicilia, Sardegna, Calabria e Campania) più del 60% degli studenti è sotto il livello minimo di competenze, mentre in altre (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia) la percentuale scende a circa il 30%** (ibid.).

21 Estendere l'obbligo di istruzione dai 3 ai 18 anni significherebbe garantire un ciclo scolastico di 15 anni, 5 in più rispetto alla situazione attuale. 5 anni aggiuntivi di scuola dell'obbligo potrebbero dunque accrescere gli anni medi di istruzione di 20 mesi.

TABELLA 2

Età di fine e durata del ciclo di istruzione obbligatoria (anni) nei 27 paesi UE e in Regno Unito

27 paesi UE + UK	Età di fine	Durata (anni)
Germania (4 Länder)	19	13
Belgio DE	18	13
Belgio FR	18	13
Belgio NL	18	13
Francia	18	15
Germania (12 Länder)	18	12
Portogallo	18	12
Romania	17	11
Bulgaria	16	11
Danimarca	16	10
Estonia	16	9
Finlandia	16	10
Regno Unito (Galles)	16	11
Regno Unito (Inghilterra)	16	11
Irlanda	16	10
Regno Unito (Irlanda del Nord)	16	12
Italia	16	10
Lettonia	16	11
Lituania	16	10
Lussemburgo	16	12
Malta	16	11
Paesi Bassi	16	11
Regno Unito (Scozia)	16	11
Slovacchia	16	10
Spagna	16	10
Svezia	16	10
Ungheria	16	13
Austria	15	10
Cipro	15	10
Croazia	15	8
Grecia	15	11
Polonia	15	9
Repubblica Ceca	15	10
Slovenia	15	9

Fonte: Eurydice, 2020

Rilevanti sono anche le differenze dovute alla condizione familiare. Le **perdite maggiori di apprendimento in tutte le materie sono molto più evidenti tra gli studenti che provengono da contesti socio-economici e culturali più svantaggiati rispetto a quelli che provengono da contesti di maggiore vantaggio.**

In particolare, nelle scuole secondarie di II grado, le perdite di apprendimento sono quasi doppie tra studenti provenienti da famiglie meno abbienti e/o con genitori meno istruiti (ibid.).

Nel 2019, con un tasso di abbandono del 13,5%, l'Italia riportava uno dei risultati peggiori in Europa (Istat, 2020). Sebbene nel 2020 questo dato sia di poco migliorato a livello nazionale, raggiungendo il 13,1%, a livello regionale si sono registrati peggioramenti (Istat, 2021a). **Nel 2019, infatti, 7 regioni su 20 avevano raggiunto l'obiettivo europeo del 10% di dispersione scolastica, nel 2020 sono 5 su 20** (Eurostat, 2021a). Diverse regioni italiane sono ancora molto distanti dall'obiettivo del 10%, registrando anzi in alcuni casi (Sicilia, Campania e Calabria) tassi di dispersione intorno al 20% (Istat, 2021a).

Come per la perdita di competenze, anche l'abbandono scolastico è direttamente influenzato dal contesto d'origine. Esiste infatti un rapporto diretto tra povertà economica e povertà educativa, e le differenze tendono a perpetuarsi da una generazione all'altra: figli/e con entrambi i genitori laureati si laureano più facilmente di figli di genitori con un basso livello d'istruzione e che dispongono di un reddito superiore (cfr. WeWorld (2018), WeWorld Index 2018). Inoltre, vi è una questione di genere rilevante (gli studenti corrono maggiori rischi di abbandonare gli studi rispetto alle studentesse), così come una questione di cittadinanza. Basti pensare che nel 2020 il tasso di abbandono scolastico tra gli studenti era del 15,6%, mentre tra le studentesse era del 10,4%. L'abbandono totale tra gli studenti stranieri, invece, si è attestato al 35,4%, con picchi quasi del 50% nel Mezzogiorno (Istat, 2021a). Come prevedibile, **la crisi da Covid-19 ha agito da amplificatore delle disuguaglianze educative, specie per coloro che erano già a maggiore rischio di esclusione sociale.**

Abbandonare la scuola o non acquisire le competenze adeguate ha effetti diretti sul futuro dei giovani, riscontrabili nel basso tasso di partecipazione al sistema di educazione terziaria e nell'alto tasso di disoccupazione giovanile. Basti pensare che **in Italia il 64% di coloro che non hanno completato gli studi non trova un lavoro** (Eurostat, 2021a). Nel 2020 in Italia **solo il 27,6% dei giovani possiede una laurea o un titolo di istruzione terziaria** (Istat, 2021b), un dato stabile negli ultimi tre anni, ma tra i peggiori in Europa (in cui la media è del 29%, cfr. Eurostat, 2021c); **il tasso di disoccupazione della fascia tra i 15 e i 24 anni è del 29,4% con picchi di quasi il 50% in Sicilia, Calabria e Campania, tutte regioni con tasso altrettanto elevato di abbandono scolastico** (Istat, 2021b), **contro una media europea del 16,8%** (Eurostat, 2021d). Nella gran parte dei casi, questi giovani finiscono per accrescere le fila dei NEET (giovani che non studiano e non lavorano²²). **Già nel 2019 il nostro paese deteneva il record europeo per numero di NEET, con il 18% (superiore di 8 punti alla media europea).** Nell'anno della pandemia, la situazione è ulteriormente peggiorata: **gli ultimi dati a disposizione ci dicono che i giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano né studiano hanno raggiunto il 20,7%** (Eurostat, 2021b).

22 In particolare, la situazione risulta paradossale per coloro che abbandonano precocemente gli studi prima di avere compiuto 16 anni. Sebbene in Italia l'età legale per lavorare corrisponda ai 15 anni, il datore di lavoro non può assumere un/a giovane che non abbia completato almeno il ciclo di istruzione obbligatoria (si veda INPS, <https://www.inps.it/pages/standard/43179>). Ne consegue che lo studente che ha abbandonato la scuola dell'obbligo prima di questa età andrà ad accrescere le fila dei NEET, o dell'economia informale.

4 / PERCHÉ PROPONIAMO L'ESTENSIONE DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE ALLA FASCIA 3-18

Alla luce dei dati e delle osservazioni sin qui illustrate, WeWorld ritiene necessario estendere l'istruzione obbligatoria alla fascia dai 3 ai 18 anni. Tale misura avrebbe un triplice impatto:

CULTURALE

Riconoscere il valore intrinseco dell'educazione è fondamentale a partire dall'infanzia, sino ad almeno il compimento della maggiore età, in un'ottica di *lifelong learning* (SDG 4). **La misura non pone l'accento sull'obbligo, ma sul diritto di bambini/e e giovani ad avere accesso a un'educazione di qualità come strumento di formazione, crescita personale ed emancipazione nell'età adulta.** In questo senso, garantire il diritto all'educazione sin dalla prima infanzia significa agire nell'interesse superiore di bambine e bambini, così come stabilito dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC). Per quanto riguarda la fascia 16-18 significherebbe riconoscere che ogni giovane ha diritto a ricevere un'istruzione fino ad almeno il compimento della maggiore età, quando per legge viene riconosciuto il suo status di adulto²³.

PREVENTIVO E PROTETTIVO

Garantire un'educazione di qualità a partire dalla prima infanzia costituisce un fattore di prevenzione e contrasto a dispersione scolastica e povertà educativa. Rendere obbligatorio il ciclo di istruzione a partire dalla scuola dell'infanzia sino al compimento dei 18 anni permetterebbe di accrescere le competenze cognitive e non cognitive sin da piccoli, consentendo agli studenti di ottenere migliori performance nei successivi ordini di scuola, limitando perdite di apprendimento e abbandono scolastico, e interrompendo la trasmissione intergenerazionale della povertà educativa. Diversi studi indicano che frequentare, o non frequentare, la scuola dell'infanzia può fare la differenza sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze nei successivi ordini di scuola (OECD, 2018; Unicef, 2019). Le rilevazioni PISA (2018) mostrano che rispetto agli studenti che avevano frequentato la scuola pre-primaria da uno a tre anni, **i bambini che non l'avevano frequentata, o l'avevano frequentata solo per un anno, hanno ottenuto punteggi più bassi in lettura all'età di 15 anni** (ibid.). Solitamente a risultati scolastici più bassi, e a competenze alfabetiche e numeriche non adeguate, si accompagna un maggiore rischio di abbandono scolastico, specie per chi proviene da contesti socio-economici e culturali svantaggiati (Openpolis, 2020a). Al contrario, studenti che sviluppano maggiori competenze cognitive e non cognitive saranno meno portati all'abbandono precoce poiché svilupperanno una più forte motivazione a proseguire gli studi, maggiore fiducia in sé stessi e nella scuola, e avranno maggiore probabilità di completare il ciclo di istruzione per ottenere un diploma.

²³ Per rendere la misura ancora più efficace, bisognerebbe rilasciare diplomi di scuola secondaria di II grado in quattro anni (anziché gli attuali cinque), come già sta avvenendo nelle scuole che hanno sperimentato il "liceo breve" a seguito della proposta dell'ex Ministra Valeria Fedeli (si veda sopra). Tale sperimentazione dovrebbe essere estesa anche agli istituti tecnici e professionali per garantire eguali opportunità. Il conseguimento del diploma in quattro anni, come specificato, allineerebbe il nostro paese all'esperienza di altri membri UE, tra cui Belgio, Portogallo, Paesi Bassi e alcuni Länder della Germania. In questi 4 paesi, negli ultimi anni di scuola, gli studenti sperimentano modalità miste che prevedono corsi scolastici a tempo parziale, alternati a formazione lavorativa part-time e programmi di orientamento mirati. Tali modalità, se applicate anche nel nostro paese, potrebbero agire da deterrente rispetto all'abbandono scolastico (Eurydice, 2020).

DI SVILUPPO UMANO E SOCIALE

L'educazione è il più importante investimento per il futuro di una società. Permettere ai bambini/e e ai ragazzi/e di ricevere un'educazione di qualità e accrescere le proprie competenze influisce sul benessere di tutta la società (cfr. WeWorld, WeWorld Index 2020; Mai più invisibili 2021). Come ribadito anche dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), i primi anni di vita corrispondono al periodo di sviluppo psico-emotivo più rapido, in cui bambine e bambini formano le basi della sicurezza emotiva e dell'identità personale. Frequentare la scuola dell'infanzia influisce positivamente sulla capacità di convivenza e sulla socializzazione nei successivi ordini di scuola (Guta et al., 2020). Le lacune che si formano in questo periodo della vita si protraggono in futuro, accrescendo le probabilità di abbandonare gli studi e/o di ricadere nella povertà educativa e/o nell'esclusione sociale. Giovani che hanno avuto accesso a un'offerta formativa completa e attrattiva nella scuola dell'obbligo hanno maggiori probabilità di proseguire con percorsi di istruzione terziaria o di entrare nel mondo del lavoro provvisti delle competenze adeguate. **Giovani istruiti accrescono il capitale umano, sociale ed economico della società, permettendo il progredire della ricerca, accrescendo le capacità di resilienza delle comunità e contribuendo al benessere collettivo.**

5 / CONCLUSIONI

Estendere l'istruzione obbligatoria dalla fascia 6-16 anni a quella 3-18 avrebbe diversi benefici: di tipo culturale, in ottica di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa, e più in generale in termini di sviluppo umano. Inoltre, si tratterebbe di una manovra pionieristica nel panorama europeo: **saremmo, infatti, il secondo paese (dopo la Francia) a portare la durata totale dell'obbligo scolastico a 15 anni.**



Il tema delle coperture

Questo intervento richiederebbe un investimento economico da parte dello Stato per garantire l'accesso all'istruzione nella fascia 3-6. Per la fascia 16-18, invece, non sarebbero previsti costi perché, in ogni caso, al momento il ciclo di istruzione secondaria di II grado ha una durata prevista di 5 anni²⁴. Al momento i servizi della scuola dell'infanzia sono erogati da strutture pubbliche (statali e non statali), paritarie e private.

Bambini residenti 3-6 (2019)	1.488.304
Bambini 3-6 iscritti alla scuola pubblica (2019)	1.046.854
Bambini 3-6 iscritti alle scuole paritarie e private (2019)	403.939
Bambini 3-6 non iscritti alla scuola dell'infanzia (2019)	37.511
Costo medio per bambino scuola infanzia (2021)	6.027,50 €

Fonti: Istat, 2019; MI, 2021

Garantire l'accesso a tutta la popolazione residente di fascia 3-6 anni significa creare un numero equivalente di posti disponibili. Per valutare le coperture necessarie a implementare tale manovra, si è proceduto stimando la cifra necessaria a garantire posti a tutte le bambine e i bambini che al momento non frequentano la scuola dell'infanzia. Per valutare le coperture è stato moltiplicato il numero dei bambini/e non iscritti alla scuola dell'infanzia (Istat, 2019) per il costo per studente della scuola dell'infanzia stimato dal MI (2021).

Calcolo coperture	$(1.488.304 - 1.450.793) * 6.027,50 €$
COPERTURE NECESSARIE	226.109.607,50 €

Fonte: Elaborazione WeWorld

Di conseguenza, la coperture necessaria per implementare l'estensione dell'istruzione obbligatoria alla fascia 3-6 corrisponde a **226 milioni di euro**. A tale cifra, però, sarebbe necessario affiancare l'istituzione di un Fondo straordinario per garantire rette ridotte a coloro che frequentando scuole private e paritarie, in modo tale da coprire la carenza di posti nel sistema pubblico dovuto anche al D.P.R. 89/2009 (si veda il paragrafo 2.2).

²⁴ Eventualmente, qualora venisse estesa la sperimentazione dei cicli di quattro anni andrebbero valutate altre coperture. Lo stesso andrebbe valutato per l'implementazione dei due anni di apprendimento a completamento del ciclo di istruzione di coloro che conseguono un attestato di qualifica professionale.

BIBLIOGRAFIA

Alleanza per l'Infanzia, Educazioni (2020), Investire nell'infanzia. Prendersi cura del futuro a partire dal presente, <https://www.alleanzainfanzia.it/wp-content/uploads/2020/12/Investire-nell%E2%80%99infanzia-Rapporto-Alleanza-EducAzioni.pdf>, accesso agosto 2021

Brunello G., De Paola M., A scuola fino ai 18 anni, obbligo o scelta?, <https://www.lavoce.info/archives/48403/scuola-ai-18-anni-obbligo-scelta/>, accesso agosto 2021

Comunità Sant'Egidio (2021), C'è bisogno di scuola, <https://www.santegidio.org/pagelD/30284/langID/it/itemID/40140/C-%C3%A8-bisogno-di-scuola-dati-e-proposte-sull-e-mergenza-educativa-aggravata-dalla-pandemia-Una-rilevazione-realizzata-dalle-Scuole-della-Pace-di-Sant-Egidio.html>, accesso agosto 2021

Dipartimento per le politiche della famiglia (2020), Nidi e servizi educativi per l'infanzia, Stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato 0-6, https://www.istat.it/it/files//2020/06/report-infanzia_def.pdf, accesso settembre 2021

Eurostat (2021a), Early leavers from education and training, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training, accesso agosto 2021

Eurostat (2021b), Statistics on young people neither in employment nor in education or training, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training, accesso agosto 2021

Eurostat (2021c), Population by education attainment level, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_lfse_03/default/table?lang=en, accesso settembre 2021

Eurostat (2021d), Unemployment rates, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/LFSA_URGAED__custom_1258258/default/table?lang=en, accesso settembre 2021

Eurydice (2020), Compulsory education in Europe, <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/5a630699-1f17-11eb-b57e-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-search>, accesso agosto 2021

Guta, Befekadu & Melese, Wudu & Tegegne, Worku (2020), The Effect of Pre-School Education to Students' Learning Experience in First Cycle Primary Schools, https://www.researchgate.net/publication/342130253_The_Effect_of_Pre-School_Education_to_Students%27_Learning_Experience_in_First_Cycle_Primary_Schools, accesso agosto 2021

Invalsi (2021), I risultati delle prove INVALSI 2021, <https://www.invalsiopen.it/risultati/risultati-prove-invalsi-2021/>, accesso agosto 2021

Istat (2020), BES 2020. Il benessere equo e sostenibile in Italia, <https://www.istat.it/it/files//2021/03/2.pdf>, accesso agosto 2021

Istat (2021a), Giovani che abbandonano precocemente gli studi, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_ESL#, accesso agosto 2021

Istat (2021b), Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, https://www.istat.it/it/files/2021/08/NOTA-STAMPA-RAPPORTO-SDGs_2021_PC.pdf, accesso agosto 2021

Ministero dell'Istruzione (2021), Pubblicazione del Costo Medio Studente di cui al DM 61/2021 art. 5 comma 3, <http://www.campania.istruzione.it/allegati/2021/AOODGOSV.REGISTRO%20UFFICIALE.2021.0009515.pdf>, accesso settembre 2021

OECD (2018), PISA 2018 Results, <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/ca768d40-en/index.html?itemId=/content/publication/ca768d40-en>, accesso agosto 2021

OECD (2020), Education at glance, <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/69096873-en.pdf?expires=1630048262&id=id&accname=guest&checksum=48397236272434F6B4CC563F4A0E34F2>, accesso agosto 2021

Openpolis, Con I Bambini (2019a), Il ruolo educativo e la presenza delle scuole dell'infanzia, <https://www.openpolis.it/il-ruolo-educativo-e-la-presenza-delle-scuole-dellinfanzia/>, accesso agosto 2021

Openpolis, Con I Bambini (2019b), Il valore dell'investimento nelle scuole dell'infanzia, <https://www.openpolis.it/il-valore-dellinvestimento-nelle-scuole-dellinfanzia/>, accesso agosto 2021

Openpolis, Con I Bambini (2020a), Il legame tra competenze degli studenti e abbandono scolastico, <https://www.openpolis.it/il-legame-tra-competenze-degli-studenti-e-abbandono-scolastico/>, accesso agosto 2021

Openpolis, Con I Bambini (2020b), I minori stranieri nelle scuole. Tra disuguaglianza ed esclusione, <https://www.openpolis.it/i-minori-stranieri-nelle-scuole-italiane-tra-disuguaglianze-e-diritto-allinclusione/>, accesso agosto 2021

Openpolis, Con I Bambini (2021a), Nella pandemia si conferma il legame tra povertà e bassa istruzione, <https://www.openpolis.it/nella-pandemia-si-conferma-il-legame-tra-poverta-e-bassa-istruzione/>, accesso agosto 2021

Openpolis, Con I Bambini (2021b), Scelte compromesse, <https://www.openpolis.it/esercizi/come-i-divari-si-allargano-con-la-crescita/>, accesso agosto 2021

Tripodi, Virli (2019), "In 143 licei bastano 4 anni per arrivare alla maturità", in Il Sole 24 Ore, <http://scuola24.ilsola24ore.com/art/scuola/2019-01-10/in-143-licei-bastano-4-anni-arrivare-maturita-153026.php?uid=AEVdKsCH>, accesso agosto 2021

Tuttoscuola (2021), Scuole dell'infanzia al collasso: in dieci anni un quinto di bambini in meno, <https://www.tuttoscuola.com/scuola-dellinfanzia-al-collasso-in-dieci-anni-un-quin-to-di-bambini-in-meno/>, accesso agosto 2021

Unicef (2019), A world ready to learn. Prioritizing quality early childhood education, <https://www.datocms-assets.com/30196/1607939627-aworldreadytolearn.pdf>, accesso agosto 2021

WEWORLD

WeWorld è un'organizzazione italiana indipendente impegnata da 50 anni a garantire i diritti di donne e bambini in 25 Paesi, compresa l'Italia.

WeWorld lavora in **170 progetti** raggiungendo oltre **10,5 milioni di beneficiari diretti e 71,8 milioni di beneficiari indiretti**. È attiva in **Italia, Siria, Libano, Palestina, Libia, Tunisia, Burkina Faso, Benin, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Nicaragua, Guatemala, Haiti, Cuba, Perù, India, Nepal, Tailandia, Cambogia**.

Bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld nei seguenti settori di intervento: diritti umani (parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sui bambini e le donne, migrazioni), aiuti umanitari (prevenzione, soccorso e riabilitazione), sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale.

WeWorld è membro di ChildFund Alliance, un network globale formato da 12 organizzazioni incentrate sui bambini che opera in più di 60 paesi per aiutare quasi 16 milioni di bambini/e e famiglie in tutto il mondo. I membri dell'Alleanza lavorano per garantire i diritti di bambini/e, porre fine alla violenza e allo sfruttamento e superare la povertà e le condizioni di fondo che impediscono ai bambini di raggiungere il loro pieno potenziale.

Mission

La nostra azione si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità per un mondo più giusto e inclusivo.

Aiutiamo le persone a superare l'emergenza e garantiamo una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico (nell'ambito dell'Agenda 2030).

Vision

Vogliamo un mondo migliore in cui tutti, in particolare bambini, bambine e donne, abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno. Un mondo in cui l'ambiente sia un bene comune rispettato e difeso; in cui la guerra, la violenza e lo sfruttamento siano banditi. Un mondo, terra di tutti, in cui nessuno sia escluso.



WEWORLD-GVC

VIA SERIO 6,
20139 MILANO - IT
T. +39 02 55231193
F. +39 02 56816484

VIA BARACCA 3,
40133 BOLOGNA - IT
T. +39 051 585604
F. +39 051 582225

www.weworld.it